

## *Il cambiamento climatico e le grandi battaglie per il futuro* *Articoli tratti dal Corriere della Sera*

La questione climatica si affaccia nelle pagine del «Corriere» a cominciare dall'inizio degli anni Settanta. Il termine che la evoca è “effetto serra”, che compare per la prima volta nel «Corriere» il 24 marzo 1971 all'interno di una recensione al programma televisivo *L'ultimo pianeta* dove, appunto, si fa riferimento alle tesi di alcuni scienziati secondo cui «l'inquinamento atmosferico provoca l'aumento della temperatura del globo, foriero di altri pericoli, il cosiddetto effetto serra». Occorre aspettare però altri quattro anni prima che il tema sia oggetto di uno specifico articolo. Il 5 febbraio 1975 la questione dell'inquinamento atmosferico e dei danni per il pianeta è oggetto dell'articolo *E se i ghiacci artici si sciogliessero?* di Fernando Amman. In seguito il tema appare con sempre maggiore frequenza, anche se prevalentemente in occasione di particolari situazioni metereologiche e in relazione al tema sempre più discusso della necessità di abbandonare le fonti di energia fossile. In altre parole, fino alla metà degli anni '80 l'effetto serra e il tema del cambiamento climatico non sono ancora questioni affrontate organicamente, quanto piuttosto spunti legati all'attualità, alle contingenze di estati particolarmente calde o di inverni più freddi e al più vasto tema della dipendenza energetica dai combustibili fossili. Anche ai sempre più frequenti allarmi degli scienziati il «Corriere» dedica diversi articoli di cronaca, ma si tratta di interpretazioni presentate come oggetto di controversie più che come verità assodate, come mostra la pagina dell'insero Scienza del «Corriere» del 5 luglio 1988 intitolato significativamente *Effetto serra: apocalisse rinviata* nel quale alcuni scienziati italiani ridimensionavano gli allarmismi sorti in seguito al caldo di quell'anno, senza però negare i mutamenti climatici in atto, ma affermando che «è sbagliato attribuire al discusso “effetto” le anomalie climatiche di questi giorni il fenomeno è lentissimo e i primi danni saranno visibili solo dopo il 2030. La temperatura aumenterà di 2-4 gradi e il livello degli oceani di 5 o 6 centimetri. Occorre comunque prendere provvedimenti fin da oggi». Negli anni successivi il tema si impone in modo sempre più drammatico, la sua realtà non viene più messa in dubbio, se ne sottolinea l'aspetto planetario e con essa la necessità di interventi e di impegni sovranazionali, che impegnino tutti i paesi del globo.

Gli articoli e le pagine del giornale che si propongono in questa breve raccolta seguono così questa progressiva attenzione sui temi del mutamento climatico, sia nelle cronache delle principali conferenze internazionali che hanno tentato, senza molto successo, di imporre dei vincoli alle emissioni nocive, sia nelle analisi tanto del fenomeno - la cui drammaticità appare universalmente riconosciuta -, sia nelle cronache dei recenti movimenti giovanili legati alle denunce di Greta Thunberg.

*La terra aspetta il miracolo di Rio*, «Corriere della Sera» del 3 giugno 1992

Cronache e commenti dedicati alla prima grande conferenza mondiale che – come recita l'occhiello - «in 14 giorni dovrebbe porre le basi per la salvezza del pianeta».

*Notizie dalla Terra: brutte*, di Franco Foresta Martin, «Corriere della Sera» del 6 luglio 1997

L'articolo tenta un bilancio di cosa è stato fatto dopo la conferenza di Rio de Janeiro del 1992 e non può che constatare «l'inadeguatezza dei meccanismi attivati a Rio», e come in tutti i grandi capitoli affrontati cinque anni prima (clima, foreste, biodiversità, rifiuti tossici, aiuti allo sviluppo), «non solo non si registrano progressi, ma in molti settori la situazione è peggiorata».

*Clima, la sfida degli Usa agli europei*, di Franco Foresta Martin, «Corriere della Sera» del 2 dicembre 1997

Cinque anni dopo la conferenza di Rio si tiene a Kyoto, in Giappone, un nuovo convegno climatico che affronta il problema nei suoi termini politici: nelle conferenze precedenti ci si era limitati alle dichiarazioni di intenti, ora «bisogna passare a un accordo legalmente vincolante: ciascun Paese dovrà tradurlo in legge», ma è proprio a questo punto che si crea la divisione, non ancora sanata, tra Stati Uniti (e in seguito Cina) da una parte e Europa dall'altra.

*Emergenza clima. Il rapporto ONU*, «Corriere della Sera», 7 aprile 2007

Duemila e cinquecento scienziati collaborano alla stesura del rapporto ONU sulla situazione del pianeta, un testo che delinea un quadro allarmante. Che la sensibilità verso le questioni dell'ambiente sia definitivamente cambiata, lo testimonia anche questo numero del «Corriere», che al rapporto ONU dedica non solo un lancio in prima pagina, ma anche due ampie pagine interne

dove trovano spazio la sintesi delle conclusioni del rapporto e i pareri del presidente della Banca mondiale e un'intervista all'allora Ministro dell'ambiente, Alfonso Pecoraro Scanio

*A Parigi trovato l'accordo sul clima. Limiti all'aumento della temperatura*, «Corriere della Sera», 13 dicembre 2015

Tredici anni dopo la prima conferenza sul clima, si tiene a Parigi uno nuovo incontro tra la maggior parte dei Paesi della terra; per la prima volta si gettano le basi per una possibile soluzione, un impegno ad adottare provvedimenti affinché l'aumento della temperatura globale sia contenuto entro i 2 gradi. Ma che si tratti di un accordo di non facile attuazione lo specifica la cronaca, dove si sottolinea come questo impegno non sia vincolante, ma volontario. È nuovamente degno di nota il fatto che il giornale dedichi ampio spazio alla conferenza e al problema climatico, ai pericoli cui il pianeta va incontro, con molti apposti grafici per illustrare i termini del problema.

*Il mondo si salva già a colazione*, intervista di Alessia Rastelli a Jonathan Safran Foer, «La Lettura», 2 giugno 2019

Uno degli scrittori maggiormente impegnati sul fronte della difesa dell'ambiente è lo scrittore statunitense J. S. Foer, di cui, nell'agosto del 2019, esce in Italia il libro *Possiamo salvare il mondo, prima di cena (perché il clima siamo noi)*. Il supplemento culturale del «Corriere» ospita una sua intervista, corredata da alcuni suggerimenti bibliografici e da brevi note di approfondimento.

*Greta all'Onu: avete rubato i miei sogni. Come osate?* «Corriere della Sera», 24 settembre 2019

*I limiti del mondo che i grandi non sanno vedere*, di Paolo Giordano, «Corriere della Sera», 25 settembre 2019

*La rivoluzione dei ragazzi*, di Roberto Biorcio, «La Lettura», 15 dicembre 2019

Il “fenomeno Greta” ha riproposto con grande forza i temi del cambiamento climatico e della necessità di adottare politiche responsabili. L'impatto che la sua denuncia ha avuto è stato senza dubbio molto forte, grazie anche alla risposta che le nuove generazioni hanno dato ai suoi appelli attraverso mobilitazioni che hanno interessato le principali città del mondo. Si sono scelti alcuni articoli e pagine del giornale pubblicate in occasione di alcuni episodi particolarmente significativi (tra tutti, l'intervento di Greta Thunberg al summit dell'Onu sul clima del settembre 2019, con le cronache e i commenti suscitati, e un approfondimento apparso nel supplemento culturale «La Lettura» sul fenomeno delle rivendicazioni e delle manifestazioni giovanili).

*Il vertice di Madrid. Divisioni, maratone e rinvii. Il fallimento dei Grandi sul clima*, cronache di Sara Gadolfi, «Corriere della Sera», 16 dicembre 2019.

*Ma per la svolta servono Usa e Cina*, di Stefano Agnoli, «Corriere della Sera», 17 dicembre 2019

L'ultimo, in ordine di tempo, vertice mondiale sul clima si è tenuto a Madrid alla fine del 2019 e ha segnato un nuovo fallimento determinato dall'opposizione di alcuni dei paesi che maggiormente inquinano il pianeta di adottare politiche di contenimento delle emissioni, politiche che penalizzerebbero la loro crescita economica.